



La premiazione Il procuratore della Distrettuale Vincenzo Antonio Lombardo con le ragazze che gli hanno consegnato la prestigiosa onorificenza realizzata dallo scultore Antonio La Gamba

Il capo della Dda di Catanzaro Vincenzo Lombardo insignito del premio "L'Operatore d'oro"

«Un modello di identificazione per le nuove generazioni»

L'iniziativa giunta alla IX edizione organizzata dalle scuole superiori

Lino Fresca

«Magistrato coraggioso ed esemplare e punto di riferimento per le nuove generazioni per l'impegno profuso nel servizio della giustizia nelle attività investigative e giudiziarie e nella diffusione della educazione alla legalità».

Con queste motivazioni il procuratore della Dda di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo, ieri mattina, nella Scuola allievi agenti di polizia, è stato insignito del premio L'Operatore d'oro, giunto alla IX edizione. Il prestigioso riconoscimento, organizzato dal Liceo classico "M. Morelli", in collaborazione con il Liceo scientifico "G. Berto", Liceo socio-psicopedagogico "V. Capialbi", Istituto professionale per il commercio "N. De Filippis", Ipsia "F. Prestia", Istituto Alberghiero, Istituto tecnico industriale, Istituto tecnico per Geometri, Istituto Alberghiero e associazione "Libera", ogni anno viene assegnato ad una personalità di levato spessore morale che si è distinta per il suo impegno a favore della legalità.

Quest'anno, la scelta del

coordinamento dei dirigenti scolastici, è caduta sul magistrato antimafia che attraverso indagini scrupolose è riuscito a mettere alle strette alcune delle consorterie mafiose più pericolose della Calabria.

Ai giovani, che spesso sono le vittime ignare del potere mafioso, ha indicato il comportamento da tenere per non farsi abbindolare dalla forza ammaliatrice delle mafie, fondata sulla violenza, sui soprusi, sulle prevaricazioni e sull'arricchimento facile. «State lontano - ha sottolineato il magistrato - da questi pseudo valori che alla lunga portano in carcere o alla morte. Le cose hanno un valore se si conquistano con il sudore del proprio lavoro. Le cose facili sono frutto di compromessi e prevaricazioni. Anche il lavoro deve essere una conquista. Scegliere

Il magistrato antimafia invita i giovani a non farsi condizionare dagli pseudo valori mafiosi

percorsi diversi o facili scorciatoie significa adeguarsi alle logiche mafiose che sono la negazione delle libertà individuali e della democrazia».

Il procuratore antimafia, che con un'inchiesta da manuale ha portato alla luce il marcio che ha intaccato anche il calcio dilettantistico, ha invitato i giovani a proteggere dall'aggressione della criminalità organizzata gli "spazi" deputati alla loro formazione. «Non dovete permettere a nessuno - ha aggiunto - di invadere quei luoghi dove liberamente, senza alcun condizionamento, si acquisiscono gli insegnamenti che sono alla base del vivere civile. Amicizia, solidarietà, rispetto, non violenza, sono alcuni dei valori ai quali dovete ispirarvi per combattere le mafie che con le loro immense ricchezze, accumulate attraverso la forza intimidatrice della violenza, pensano di potersi comprare tutto».

Il magistrato, infine, ha ribadito che la 'ndrangheta si sconfigge con l'impegno di tutti. «Per sconfiggere questo fenomeno umano - ha ribadito - tutte le componenti sociali

Le personalità

Premiati poliziotti preti e magistrati

● Il premio "L'Operatore d'oro", giunto alla IX edizione, nel corso degli anni è stato assegnato al vice questore Rodolfo Ruperti, al magistrato antimafia Marisa Manzi, al procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Mario Spagnuolo e al sostituto Fabrizio Garofalo, all'ex procuratore della Distrettuale antimafia di Reggio Calabria Salvatore Boemi, al prof. Bruno Nardo, chirurgo dei tumori del fegato di fama internazionale, al presidente del Senato, Piero Grasso, a don Giacomo Panizza, sacerdote antimafia al servizio da diversi anni della comunità di Lamezia Terme e a don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione nazionale antimafia "Libera".

devono fare la loro parte con trasparenza, efficacia ed efficienza».

Alla cerimonia, coordinata dal giornalista della Gazzetta del Sud, Mimmo Famularo, erano presenti oltre agli studenti e a un gran numero di insegnanti, i presidi Raffaele Suppa (Liceo "Morelli"), Michele Piraino (Liceo "Capialbi"), Pietro Gentile (Ipc "De Filippis"), Teresa Goffredo (Liceo "Berto"), il prefetto Giovanni Bruno, il vicequestore vicario Corrado Basile, i comandanti dei carabinieri col. Daniele Scardecchia, e della Guardia di finanza, Paolo Valle e la presidente della consulta studentesca Franca Faldueto.

Al dibattito scaturito dalle considerazioni del magistrato antimafia, sono intervenuti gli studenti Daniela Furci, Chiara Feroleto, Maria Joel Conocchiella, Domenico Cordopatri, Simone Di Vito e Ismaele Bartolucci. Il preside Suppa, che anche quest'anno è stato tra i promotori dell'iniziativa, nel suo intervento, ha ribadito l'importanza della scuola nella formazione alla legalità delle future generazioni. ◀